

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	10.05.17	Quotidiano del Sud	CAL	6	

■ AMBIENTE

Scarichi abusivi nell'Esaro e miasmi
Il collettamento fognario subirà slittamenti

Reflui non depurati sotto la lente dei pm

*Il procuratore di Crotona sapeva del fermo di un anno
«Ma un nuovo sequestro sarebbe stato inutile»*

1 di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - «Lo sapevamo». Il procuratore di Crotona, Giuseppe Capoccia, è lapidario. Se gli si chiede del mancato funzionamento del depuratore comunale, fermo da circa un anno, la risposta è immediata. Poi aggiunge: «Ma che potevamo fare? Sequestrare i reflui che finiscono in mare? A che sarebbe servito?». Piuttosto, «attendevamo l'inizio dei lavori», dice il magistrato, consapevole del fatto che il problema è strutturale e che la risposta non può essere soltanto giudiziaria. Attualmente la Procura non ha fascicoli aperti sul depuratore di Crotona, se non uno a titolo conoscitivo. Eppure i reflui in entrata fuoriescono tal quali, finiscono nel torrente Papanicario, che confluisce nel fiume Esaro, e terminano in mare, magari soltanto un po' diluiti. Eppure col caldo che inizia a imperversare i cattivi odori già ammorbano la città, soprattutto nella zona del porto.

Ma anche quando funzionava, il depuratore, funzionava male. La sostanza, insomma, non cambia. Nel mare finisce la melma. Quella di colore marrone, per intenderci. Lo appurarono a suo tempo gli inquirenti del Nucleo investigativo sanità e ambiente della Procura, reparto ormai smantellato nella città dei veleni di Crotona, i quali cinque anni fa sequestrarono l'impianto. I loro colleghi della Sezione operativa navale della Guardia di finanza tornarono a fare prelievi successivamente al dissequestro, avvenuto sul finire del 2012, perché la macchina continuava a fare i capricci, per usare un eufemismo. In realtà, in quelle tubature proli-

feravano, e proliferano, i batteri. Tutto ciò in un contesto in cui i lavori di efficientamento iniziano soltanto alle porte dell'estate, in giorni come questi che, per il loro splendore, invitano tutti ad andare al mare. Ma andando al mare a Crotona si possono trovare delle sorprese poco piacevoli.

Nell'ambito dell'inchiesta sulla depurazione, i vertici della Soakro, società a totale partecipazione pubblica che negli scorsi gestiva il servizio idrico integrato in quasi tutta la provincia e nel gennaio 2016 è stata dichiarata fallita, sono stati condannati nel settembre scorso con l'accusa di avere omesso di vigilare sul corretto funzionamento dei depuratori della provincia, non effettuando lavori di manutenzione e non prelevando i fanghi prodotti, per avviarli allo smaltimento in discarica; di gettito pericoloso di cose, poiché avrebbero provocato un aumento della carica batteriologica nelle acque dei fiumi; di aver creato depositi incontrollati all'interno degli impianti; di inadempimento di contratti di pubbliche forniture, essendo stati disattesi, secondo la Procura, gli obblighi assunti da Soakro con i Comuni della provincia in seguito ai contratti per la gestione del servizio idrico integrato. Assistiti dagli avvocati Leo Sulla e Francesco Laratta, gli imputati si sono difesi adducendo la morosità dei Comuni e la vetustà della rete nonostante la quale sono stati comunque garantiti servizi.

Adesso l'impianto è stato affidato a Congesi, consorzio di undici Comuni. I lavori di efficientamento, aggiudicati per poco meno di 600mila euro alla ditta campana Gemina, sono partiti da po-

co, ma si punta molto anche sul collettamento al depuratore del Nucleo industriale che dovrebbe bypassare un tratto di lungomare. Per evitare quello che è sempre accaduto negli anni scorsi. L'impianto si compone di tre pompe di sollevamento di cui una funzionale e due di riserva. Quando va bene è operativa soltanto una pompa, con la conseguenza che se i fanghi si innalzano fuoriescono dalle vasche di compensazione e confluiscono direttamente in mare. Un biglietto da visita non invidiabile per una città con gli stabilimenti balneari più popolati ubicati proprio di fronte alla palazzina che si affacciano sul mare. Ma i problemi sono già riapparsi perché pare che potranno iniziare a breve soltanto una parte dei lavori già progettati da Soakro per due milioni, 500mila dei quali serviranno a deviare la condotta dal cimitero a corso Mazzini, bypassando appunto il lungomare, per risparmiare ai bagnanti le consuete viste di colore marrone che tende al nerastro e i consueti miasmi. Prima di procedere al collettamento, infatti, si dovranno apportare consistenti modifiche al depuratore del Nucleo industriale che così com'è non è in grado di lavorare i fanghi della città.

Senza dire degli allacci abusivi, scoperti dal Corpo forestale. Parte dell'abitato di Crotona scarica abusivamente nel fiume Esaro. Dai tubi lungo le sponde del fiume adibiti alla raccolta delle acque piovane fuoriescono liquami maleodoranti. Nella zona del call center del gruppo Abramo la situazione è pure peggiorata. Provare per credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA